

Piccolo Teatro Vagabondo

presenta



ALLO SPUNTAR DELL'ALBA UNA TOMBA VUOTA

per un dibattito sulla storicità della Risurrezione di Cristo

AVVERSARI: Le opinioni di quanti non vollero riconoscere la Risurrezione di Gesù, ed hanno spiegato il fatto con umane argomentazioni.

FU VERA MORTE: Attraverso le prove bibliche, storiche e cliniche si dimostra l'effettiva morte di Gesù, come di qualsiasi condannato al supplizio della croce.

ANNUNZIO DI RISURREZIONE: Gesù profetizzò la sua Risurrezione e la indicò come un "segno" della sua divinità, in modo esplicito e inequivocabile.

FU VERA RISURREZIONE: Si analizzano le testimonianze dei Vangeli, delle Lettere di Paolo; si ripercorre il concitato mattino di quel 1° giorno della settimana; si indaga sugli annunci dei vari protagonisti e sugli incontri tra Gesù e i primi testimoni.



ALLO SPUNTAR DELL' ALBA UNA TOMBA VUOTA

*Schema della trattazione
per un dibattito sulla
storicità della
Risurrezione di Cristo*

1. PREMESSA

2. SCHEMA GENERALE

3. AVVERSARI E TEORIE

4. FU VERA MORTE

4.1. Testimonianze bibliche

4.2. Cause della morte

4.3. Prove della morte

4.4. Tipologie di morte

5. ANNUNZIO DI RISURREZIONE

5.1. Brani biblici

5.2. Autenticità delle profezie

6. FU VERA RISURREZIONE

6.1. La testimonianza degli amici

6.2. La testimonianza di Paolo

6.3. Analisi del testo paolino (Cor.)

6.4. I primi annunci

6.5. Gli incontri

7. FATTO STORICO

7.1. L'oggetto e i soggetti testimonianti

7.2. Armonizzazione di divergenze

7.3. L'atteggiamento del Risorto

DE RESURRECTIONE

1. PREMESSA

Il Cristianesimo tutto, poggia su un sepolcro dissuggellato.

Cristo si era proclamato Dio e come tale aveva parlato. I suoi avversari gli avevano chiesto un segno ed Egli, esplicitamente, aveva profetizzato la sua Risurrezione, come segno ultimo e decisivo della sua divinità.

Da ciò si comprende come fosse decisivo il fatto della Risurrezione tra i primi cristiani: “Se Cristo non fosse risorto è vana la nostra predicazione, vana la nostra fede” afferma Paolo.

Gli Apostoli ne furono tanto convinti che la Risurrezione fu il loro principale argomento di predicazione. Essi stessi si definirono “Martures tes anastaseos” (testimoni della Risurrezione) e dovendo scegliere il sostituto di Giuda, l’apostolo traditore, lo scelsero tra i testimoni oculari.

Dal momento, quindi, che la Risurrezione ha valore di adempimento di una profezia (quasi una scommessa prima di morire) e di un miracolo (fatto mai avvenuto prima e mai ripetuto dopo), essa costituisce la prova, dimostrata la quale non si ha più ragione di dubitare della divinità di Gesù.

2. SCHEMA DELLA TRATTAZIONE

AVVERSARI:

Le opinioni di quanti non vollero riconoscere la Risurrezione di Gesù, ed hanno spiegato il fatto attraverso molteplici umane argomentazioni.

FU VERA MORTE:

Attraverso le prove bibliche, storiche e cliniche si dimostra l’effettiva morte di Gesù, come di qualsiasi condannato al supplizio della croce.

ANNUNZIO DI RISURREZIONE:

Gesù profetizzò la sua Risurrezione con chiarezza e la indicò come un “segno” della sua divinità, in modo esplicito e inequivocabile.

FU VERA RISURREZIONE:

Si analizzano le testimonianze dei Vangeli, delle Lettere di Paolo; si ripercorre il concitato mattino di quel 1° giorno della settimana; si indaga sugli annunci dei vari protagonisti e sugli incontri tra Gesù e i primi testimoni.

3. AVVERSARI E TEORIE

3.1. TEORIA DELL'INGANNO

Gli Apostoli hanno inventato tutto

FARISEI
REIMARUS
CELSO

3.2. TEORIA DELLA MORTE APPARENTE

Gesù fu soggetto ad una sincope, non alla morte

PAULUS
HERDER

3.3. TEORIA DEL MITO

Gesù non risuscitò mai.

Le apparizioni sono dovute al mito che si creò.

Fatto molto usuale nelle religioni orientali

STRAUSS
BULTMANN

3.4. TEORIA DELLE ALLUCINAZIONI

Gli Apostoli non poterono rassegnarsi a perdere

il Maestro. Tale fu il desiderio che avrebbero

finito per crederlo ancora vivente

WEISS
HOLTZMANN
RENAN

3.5. TEORIA SIMBOLICA

Gli Apostoli hanno creato una "Fede Pasquale"

per la sopravvivenza della loro comunità.

Distinzione tra il Cristo storico & della fede

HARNACK
MODERNISTI

3.6. TEORIA SINCRETISTICA

Sotto l'influsso dei miti ellenistici, per

trasformare Gesù in "Salvatore"

occorreva glorificarlo con la Resurrezione

REINACH
BOUSSET

3.7. TEORIA MORFOLOGICA

Tutto è pura leggenda, come si usava

nella più comune letteratura popolare

LE BRUN

4. FU VERA MORTE

4.1. Testimonianze bibliche

La testimonianza è comune ai 4 evangelisti e a Paolo

PAOLO: *apéthanen* (morì) *etàfe* (fu sepolto)

MATTEO: "Lo Spirito se ne andò" (valenza fisica)

MARCO-LUCA: *exepneusen* (spirò) dopo un forte grido

GIOVANNI: "Piegato il capo, consegnò lo Spirito"

(valenza teologica di morte)

4.2. Cause della morte

BLOCCAGGIO DELL'APPARATO RESPIRATORIO

La morte avveniva per asfissia lenta e progressiva.

Il diaframma veniva compresso dal peso delle braccia e dal torace e non permetteva il ricambio dell'ossigeno

BLOCCAGGIO DELL'APPARATO CIRCOLATORIO

I chiodi producono crampi tetanici che comprimono i tessuti periferici nervosi, producendo un bloccaggio del sangue nei vasi sanguigni. Inoltre per progressiva asfissia si ha un'abbondanza di sangue venoso che avvelena tutto l'organismo.

Il crurifragio, poi provocava il dissanguamento interno ed accelerava la morte.

Gesù non resistette molto sulla croce (quindi non subì il crurifragio) per i supplizi patiti precedentemente...

4.3. Prove della morte

IL COMPORTAMENTO DEI SOLDATI

* Il diritto romano per accelerare la morte dei crocifissi prevedeva il "crurifragio".

A Gesù non spezzarono le gambe, poiché ne constatarono l'inutilità: era già morto.

* Per accertare la morte del condannato, il diritto romano prevedeva la "punctio cordis". Ledere un organo vitale, come il cuore, è chiaro segno di morte. Il fatto che il cuore di Gesù fu leso, lo prova la fuoriuscita dal costato di sangue e acqua (dal cuore, il sangue; dalla cavità pleurica, l'acqua).

IL COMPORTAMENTO DEGLI AMICI

Non avrebbero certo sepolto Gesù se non fossero stati certi della sua morte. L'uso degli Ebrei di seppellire era più adatto a far morire un vivo, che a rianimare un morto.

IL COMPORTAMENTO DI PILATO

Si assicura esplicitamente dal centurione sulla morte di Gesù. Solo dopo averne avuto conferma, consegna il corpo a Giuseppe d'Arimatea.

IL COMPORTAMENTO DEI NEMICI

Non avrebbero certo permesso la rimozione del Crocifisso se non fossero stati più che certi della morte, tanto più che conoscevano la profezia della Risurrezione.

Proprio per questo chiesero che fosse presidiato il sepolcro.

4.4. Tipologie di morte

MORTE APPARENTE

E' una sospensione apparente delle funzioni vitali cardiocircolatorie e polmonari. Continua l'attività cerebrospinale e cellulare.

MORTE CLINICA

E' l'accertamento della mancanza delle funzioni vitali. Le cellule continuano a sopravvivere per circa 15 minuti. Si può intervenire (solo in un organismo giovane, le cui funzioni sono bloccate per urto improvviso) con tecniche di rianimazione. Se non interviene nessun fattore esterno, alla morte clinica segue, inevitabilmente la

MORTE REALE

Vi è decomposizione cellulare. E' un processo irreversibile.

Da un organismo si passa ad un ammasso cellulare.

5. ANNUNZIO DI RISURREZIONE

5.1. Brani biblici

NEI CONFRONTI DEGLI APOSTOLI

- * 1° Annuncio: Mt. 16,21 Mc. 8,31 Lc. 9,22
- * 2° Annuncio: Mt. 17,9
- * 3° Annuncio: Mt. 20,18
- * Ultima Cena: Mt. 26,32

NEI CONFRONTI DEGLI AVVERSARI

- * Dopo aver cacciato i venditori del Tempio Gv. 2,14
- * Il segno di Giona ai Farisei
- = Precauzioni dei nemici: chiedono guardie a Pilato e suggellare la tomba.

5.2. Autenticità delle profezie

LE PROFEZIE SONO AUTENTICHE

- * a priori, per la storicità delle fonti
- * a posteriori, perché fatte in diversi luoghi e circostanze:
 - non sono interpolazioni successive
 - non possono essere inventate (spandono cattiva luce sugli Apostoli)

6. FU VERA RISURREZIONE

6.1. La testimonianza degli amici

A. FERMA CONVINZIONE degli Apostoli e Discepoli

- * I 4 Evangelisti sono unanimi nel narrare quel fatto glorioso
Mt. 28 Mc. 16 Lc. 24 Gv. 20

* Apostoli e Discepoli “con grande efficacia rendevano testimonianza della Risurrezione di Gesù Cristo” (Atti 4,33)

* “Ai quali Egli si mostrò vivo con molte prove, apparendo ad essi durante quaranta giorni e ragionando del Regno di Dio (Atti 1,3)

* “Abbiamo mangiato e bevuto con Lui, dopo che è risorto” (Atti 10,41)

B. 10 APPARIZIONI RIFERITE ESPLICITAMENTE

- | | | | |
|------------------------------------|------------------------|--------------|-----------|
| 1. Maria Maddalena | Mc. 16,9 | Gv. 20,11-17 | |
| 2. Pie Donne | Mt. 28,9 | | |
| 3. Pietro | Lc. 24,34 | 1Cor. 15,4 | |
| 4. Discepoli di Emmaus | Lc. 24,13-33 | Mc. 16,12 | |
| 5. Sera di Pasqua | Lc. 24,36.43 | Gv. 20,19-23 | Mc. 16,14 |
| 6. 8 Giorni dopo | Gv. 20,24-29 | 1Cor. | |
| 7. Sul lago | Gv. 21,1-23 | | |
| 8. Su un monte di Galilea | Mt. 28,15 | Mc. 16,15 | |
| 9. Giacomo | 1Cor. 15,7 | | |
| 10. Giorno dell'Ascensione | Atti 1,9-11 | Lc. 24,50-51 | 1Cor. |
| * DALL'INCREDULITA'
AL CORAGGIO | Lc. 24,11
Atti 4,20 | Lc. 23,37 | |

6.2. La testimonianza di Paolo

A. PESO DIMOSTRATIVO

* La Risurrezione è già “Tradizione Comune” della Chiesa a soli 20 anni dopo la morte di Cristo. (contro la teoria mitica... occorrerebbero secoli!)

B. IL TESTO DEI CORINTI

* Intorno al 55, Paolo scrive ai Corinti: “Vi ho trasmesso ciò che anch’io ho ricevuto: ...che Cristo *morì* ...fu *sepolto* ...e *risuscitò* ...e fu *visto*...”

C. IMPORTANZA

* E’ il documento più antico

* Si presenta come “Tradizione Apostolica” (“paralepsis”=formula di fede)

* L’annuncio viene presentato come “Centro della Tradizione” (en protois)

D. CONTENUTO DELL’ANNUNCIO

* Lo stesso Vangelo, per Paolo, non è che la Notizia del Risorto

- La pericopa rileva la centralità della Risurrezione nella fede

- La Risurrezione risulta essere arcinota alla comunità; non è intenzione di Paolo testimoniare, ma prenderla come punto di partenza, condiviso, per dimostrare altre verità (valorizzare il corpo contro le tesi platoniche).

- Sembra essere un “Canone liturgico”: cioè una professione di fede dei catecumeni prima del battesimo.

* PARALEPSIS (deposito di fede da non tradire mai) significa Trasmettere

- Anche a Paolo l’annuncio è stato trasmesso:

° La 1Cor. si rifà alla lettera ai Galati: “Montai a Gerusalemme per consultare Cefa e rimasi presso di lui 15 giorni. Ma non vidi nessun altro degli Apostoli, eccetto Giacomo, il fratello del Signore. E questo che vi scrivo ve lo attesto davanti a Dio, non mentisco”.

° Paolo si recò a Gerusalemme 3 anni dopo la sua conversione, quindi verso il 39 o il 40 (forse prima).

6.3. Analisi del testo paolino (Cor.)

“Vi testimonio che Cristo (secondo la carne)

“apéthanen (morì) *POICHÉ* “etàfe” (fu sepolto)

“eghéghertai” (risuscitò) *POICHÉ* “òfthe” (fu visto)

da Pietro - i 12 - 500 fratelli - Giacomo - da me (come un aborto).

Occorre provare che: “eghéghertai” (si risvegliò) significhi Risurrezione
“òfthe” non sia solo allucinazione, ma veri incontri

1° - Risposta: SI RISVEGLIO’

Quale il senso del ‘Risveglio’ dopo che si è parlato di vera morte?

Paolo usa lo stesso termine che i Sinottici hanno usato per i fatti di Nain, di Giairo, di Lazzaro, quando Gesù riporta alla vita 3 persone.

Il termine è “si risvegliò” dal momento che non esisteva un termine specifico di “risurrezione”, una realtà mai prima sperimentata.

Paolo usa il termine “soma” (che sta ad indicare il corpo glorificato, con caratteristiche diverse) e non più “sarx” (carne) che veniva usato prima.

2° - Risposta: FU VISTO

La comparsa di tale corpo fu reale. Il soggetto è sempre identico: “*Quel corpo*” che morì e risorse, fu visto; non qualcos’altro, non un fac-simile...

“òfthe”, per Paolo sta per una visione sensitiva, con occhi concreti; esclude, quindi il concetto di illusione e di apparizione misteriosa. Il termine sta a definire un “*incontro*” con il corpo di Cristo, con la sua persona vera.

3° - Sottolineatura: **INFINE ANCHE A ME.**

Paolo fa riferimento ad un suo incontro reale con il Cristo: certo si riferisce a quello sulla strada di Damasco.

Paolo parla, nelle sue lettere, per ben 6 volte dell’Incontro di Damasco e lo pone sullo stesso livello delle esperienze pasquali: “Non sono forse io Apostolo? Non ho visto anch’io il Cristo risorto?”. Non si tratta di una visione soggettiva mistica, perché Paolo, nell’elenco, parla di “*infine*”, come tutti gli altri. Ma, subito dopo nel racconto, si dice che comparve “*in visione*” ad Anania, il che è altro e Paolo distingue bene le due esperienze. Così, altrove Paolo dice di avere avuto visioni, ma non sono la stessa cosa di quell’incontro.

6.4. I primi annunci

ANNUNCI DI RISURREZIONE

Mt. 28,6	“ <i>egherte</i> ” (è risorto) come aveva detto [un angelo]
Mc. 16,6	“ <i>egherte</i> ” (è risorto) non è qui [un angelo]
Lc. 24,6	“ <i>zeteite ton zonta... egherte</i> ” (ricercate il vivente tra i morti? è risorto) [2 angeli]

INCONTRI CON IL RISORTO

Mc.	Maddalena - due discepoli di Emmaus - 11 a tavola
Mt.	Donne - 11 sul monte di Galilea
Lc.	Due discepoli di Emmaus - Pietro - 11 la sera di Pasqua a Betania prima dell’ascensione
Gv.	Maddalena - sera di Pasqua, Apostoli, assente Tommaso Apostoli, 8 giorni dopo, presente Tommaso 7 Discepoli sul lago di Tiberiade

7. FATTO STORICO

Linea di difesa: un fatto storico “annunciato” e “sperimentato”

7.1. L’oggetto e i soggetti testimonianti

La Risurrezione ha per **OGGETTO**

* Non solo un sepolcro vuoto (fattore negativo)

* Ma l’incontro concreto (fattore positivo)

in clima di naturalezza e semplicità (Pietro: “Noi che abbiamo mangiato e bevuto con Lui dopo la Risurrezione”)

La Risurrezione ha per **SOGGETTO**

* “*Terminus a quo*” (punto di partenza): gli Apostoli terrorizzati per paura dei Giudei, soggiacenti a situazioni angosciose, scettici e increduli essi stessi, non solo Tommaso, ma tutti (Mc. 16,12)

* “*Terminus ad quem*” (punto di arrivo): gli Apostoli trasformati da un livello di infima depressione, al livello più alto di testimonianza: quella del sangue (“Noi non possiamo non parlare”)

Inoltre: gli Apostoli si presentano oratori oggettivi, semplici, senza preoccupazione di armonizzare i diversi racconti (vedi 7.2.).

Tali divergenze più che essere un elemento sfavorevole, costituiscono una prova di veridicità in quanto si esclude il sospetto della tentata armonizzazione dei fatti.

7.2. Armonizzazione di divergenze

[I racconti della Risurrezione sono alquanto concitati e possono riscontrarsi divergenze di informazione: quante le donne? quanti gli angeli? chi arrivò prima, chi dopo? quale cronologia delle apparizioni? ...]

7.2.1. Tutte le apparenti divergenze rispecchiano le diverse eccitazioni dello stato d'animo di chi racconta. Si tratta di diversi tempi di un unico episodio - o di diversi aspetti dell'unico episodio.

7.2.2. La sobrietà e la concisione dei racconti dimostrano solo l'intenzione dei discepoli di affermare i due elementi salienti: il sepolcro vuoto - gli incontri, senza addentrarsi in fronzoli e ricami secondari. In questo sono tutti d'accordo.

7.2.3. La Risurrezione può intendersi sotto il duplice aspetto:

QUOMODO: come avvenne, di primo mattino

FACTUM: il Cristo risorto.

Se essi avessero voluto romanzare il "quomodo", il fatto si sarebbe prestato moltissimo alla fantasia (in effetti molti apocriefi hanno ceduto alla tentazione). Essi si sono limitati solo a testimoniare il fatto avvenuto, a dire che il sepolcro era vuoto e che avevano visto il Risorto.

7.2.4. "Nemo gratis mendax" (nessuno mente senza uno scopo)

* Reimarus sostiene che lo fecero "per non tornare alle reti".

Di fatti tornarono a pescare: Gesù li incontrò anche sul lago di Tiberiade mentre pescavano. Lasciarono le reti solo dopo il fatto pentecostale.

* "per altri vantaggi": difficilmente se ne possono individuare, anzi subirono l'odio dei Giudei, l'incredulità dei pagani, le persecuzioni...

Invece gli Apostoli rimasero in Palestina per oltre una decina d'anni, facendo della Risurrezione il centro della loro predicazione. Di contro gli Ebrei non poterono portare prove contro la loro testimonianza e smentirli fino a svergognarli dinanzi al popolo che anzi si aggregava a loro ogni giorno più numeroso.

7.3. L'atteggiamento del Risorto

Pietro dice: "Gesù è apparso non a tutti, ma solo a quelli predestinati a essere suoi testimoni". Agli altri sono apparsi gli effetti: il sepolcro vuoto - la mutazione sostanziale di quella piccola comunità di credenti (dallo sconforto alla testimonianza).

7.3.1. Due termini rivelativi:

* "suncatàbasis" (= mettersi allo stesso piano)

Gli Apostoli sono scettici, disorientati, chiusi e sprangati nel Cenacolo
Gente allucinata dà corpo anche alla minima ombra che compare; inoltre non aspettano altro che concretizzare i loro sogni.

Gli Apostoli, invece, si comportano all'opposto: credono ombra quel corpo reale; accolgono Gesù con paura, incertezza...

* "pselafèsate" (= toccate con mano)

Gesù per rincuorare il loro spavento li invita: "guardate" - "toccate".

Il verbo greco deriva da "psallo" (= far vibrare una corda) e da "af - aptomai" (= attaccarsi a qualcuno); quindi sta per "mi attacco facendo vibrare" (pizzico, palpeggio). Gesù si è sottoposto ad una prova fisica tattile.

Gli stessi Apostoli fondano la prova della Risurrezione sulla loro esperienza positiva:

GIOVANNI:

- * Non possiamo non parlare di ciò che abbiamo visto e sperimentato
- * L'abbiamo visto con i nostri occhi e l'abbiamo toccato
- * Ciò che le nostre mani hanno palpato

PIETRO:

- * Annunciamo fatti storici che escludono le ben architettate favole
- * Siamo testimoni oculari della grandezza di Lui
- * Abbiamo ascoltato la voce sul sacro monte: Questi è il Figlio mio prediletto

LUCA:

* "Sicut tradiderunt nobis, qui *ab initio viderunt* et ministri fuerunt sermonis" (così come ci è trasmisero coloro che fin dall'inizio lo videro e furono ministri della parola)

ATTI:

* "Testes sumus... (siamo testimoni) poiché abbiamo mangiato e bevuto con Lui, dopo che Lui è risorto dai morti"



per una ipotesi di messa in scena

PREMESSA:

Non viene offerto un copione tradizionale, ma solo una scaletta di argomenti. Questo comporta una improvvisazione dei Personaggi che dibattono a braccio sugli argomenti di loro competenza. Quindi si suppone siano adeguatamente preparati sulla loro materia.

AMBIENTAZIONE:

Un'aula di tribunale. E' sufficiente il minimo di quanto si trova in ogni aula di tribunale. La caratterizzazione è data piuttosto dagli indumenti indossati dai Personaggi.

PERSONAGGI:

1. MAGISTRATI
PRESIDENTE - GIUDICI A LATERE - CANCELLIERE
2. COLLEGIO DEGLI AVVOCATI
PUBBLICI MINISTERI - DIFESA
3. ESPERTI STORICI CONTRO
PAULUS - RENAN - HARNACK - REINACH - LE BRUN
4. ESPERTI MEDICO-LEGALI
PNEUMATOLOGO - CARDIOLOGO - NEUROLOGO
5. ESPERTI STORICI DELL'IMPERO
USI E LEGGI DI CROCIFISSIONE
6. APOSTOLI
PIETRO - PAOLO - GIOVANNI - GIACOMO
7. DISCEPOLI
DI EMMAUS
8. PERSONAGGI
GIUSEPPE D'ARIMATEA - PILATO - IL CENTURIONE ROMANO
9. EVANGELISTI
MARCO - MATTEO - LUCA
10. DONNE AL SEGUITO
MARIA MADDALENA
11. FARISEI - SACERDOTI
CAIFA

AVVERTENZA:

Tutta l'efficacia della rappresentazione poggia sulle spalle del Presidente del Tribunale, chiamato a dirigere il dibattito, dando, di volta in volta, la parola aoi vari personaggi. E' bene che segua la scaletta, per procedere con un ordine logico, ma anche avere la capacità di improvvisare, con domande supplementari e provacando un confronto tra le opposte posizioni.

La conclusione del "Processo" non è dato da un verdetto, ma si rimanda al pubblico una sua presa di posizione.

Il Presidente potrebbe sospendere la seduta per qualche minuto... Nell'intervallo, dove sia possibile, può essere eseguito un canto appropriato.